

Gazzetta del Sud 8 settembre 2022

## **L'ex assessore Munno sentito dal Gip respinge le accuse e ricorre al Riesame**

Cosenza. Pino Munno, ex assessore della giunta comunale di Rende, varca il portone del palazzo di giustizia con passo veloce. È accompagnato dal suo legale di fiducia, l'avvocato Enzo Belvedere: al secondo piano li attende il gip Letizia Benigno per procedere all'interrogatorio di garanzia. L'esponente politico è accusato dai magistrati della Direzione distrettuale antimafia di Catanzaro di aver mantenuto rapporti equivoci con il gruppo dei fratelli Adolfo e Massimo D'Ambrosio appartenenti alle cosche "confederate" cosentine. Munno, a parere dei pubblici ministeri Vito Valerio e Corrado Cubellotti, avrebbe ottenuto il sostegno elettorale dei D'Ambrosio promettendo in cambio favori. Alla base delle gravi contestazioni una serie di intercettazioni che vedono in contatto l'ex assessore con Massimo D'Ambrosio e quest'ultimo poi parlare dell'amministratore con altri sodali nel corso di ulteriori colloqui. Davanti al Gip, Pino Munno ha protestato la propria innocenza. Spiega l'avvocato Belvedere: «Il mio assistito si è protestato estraneo rispetto a qualunque ipotesi di voto di scambio ed ha depositato una lunga memoria a sua firma confutando tutti gli elementi che potevano sembrare soltanto indiziari e che indiziari non sono». Contro la misura cautelare firmata dal gip distrettuale di Catanzaro, Alfredo Ferraro, l'avvocato Belvedere ha presentato ricorso al Tribunale della libertà. Munno, subito dopo la notifica del provvedimento con cui è stato assegnato agli arresti domiciliari, si è dimesso dall'incarico assessorile che ricopriva dal 2014 cioè già dalla prima sindacatura di Marcello Manna poi rieletto (come lui) nel 2019. Pure il primo cittadino rendese (per il momento sospeso dall'incarico per effetto dell'inchiesta della Dda) ha reso interrogatorio nei giorni scorsi respingendo le contestazioni mossegli. I suoi legali, gli avvocati Gian Domenico Caiazza e Nicola Carratelli, hanno avanzato al gip di Catanzaro istanza di revoca della misura cautelare. La decisione del magistrato è attesa nelle prossime ore. Pure Manna è stato posto agli arresti domiciliari. Nell'inchiesta che ha portato alla emissione di 202 misure cautelari è coinvolto pure l'assessore comunale di Cosenza Francesco De Cicco. All'amministratore bruzio (sospeso dall'incarico) viene contestato di aver fatto parte di una presunta associazione per delinquere specializzata nelle scommesse e il gioco d'azzardo operante attraverso la distribuzione di slot machine "truccate". De Cicco, difeso dagli avvocati Cristian Bilotti e Francesco Gambardella, si è avvalso davanti al gip di Cosenza della facoltà di non rispondere, limitandosi a rilasciare dichiarazioni spontanee in propria difesa. I difensori hanno annunciato ricorso al Tdl. Interrogati pure Cesare D'Elia, Mario Tornelli e Ivan Barone (difesi dall'avv. Cristian Cristiano che si sono avvalsi della facoltà di non rispondere e Giovanni Grandinetti (difeso dall'avv. Nicola Rivendace) e Fabrizio Fuoco (assistito dall'avv. Cristian Cristiano) che hanno risposto alle domande dei Gip respingendo tutte le accuse.

**Arcangelo Badolati**